

III Commissione Consiliare Permanente
Audizione del 10 marzo 2025

Presidenza
Presidente Mensorio
(Gruppo Misto - CDU)

L'anno duemilaventicinque, il giorno 10 del mese di marzo alle ore 10.00, la III Commissione Consiliare Permanente, è stata convocata in modalità ibrida, presso l'Aula Consiliare del Consiglio regionale della Campania, Centro Direzionale di Napoli, Isola F/13, per un'audizione sul seguente argomento:

Proposta di legge: *“Modifiche alla legge regionale 21 aprile 2020, n. 7 (Testo Unico sul commercio ai sensi dell'articolo 3, comma 1 della legge regionale 14 ottobre 2015, n. 11)” – Testo Unificato Reg. Gen. 371, 372 e 373.*

Intervengono

Carmela FIOLA
Consigliera regionale (PD)

Diego VENANZONI
Consigliere regionale (De Luca Presidente)

Giampaolo Aldo MARCELLINI
Unimpresa

Vincenza RUSSO
Lorenzo LO CONTE
ANPIT

Marco CANTARELLA
Confcommercio

Mirko TRAMONTANO
Giuseppe D'AMORE
Casartigiani

Pasquale GIGLIO
Confesercenti

Felice CALIFANO
SIVA Campania

Antonio CECORO
Assodemaniali

Francesco CANTÙ
Responsabile territoriale Federdistribuzione.

Assistono ai lavori

Enrico Gallipoli, Dirigente di Settore
Silvana Elena Ferrara, Funzionario legislativo

La seduta ha inizio alle ore 10.05

PRESIDENTE (Mensorio). Buongiorno a tutti. Diamo inizio ai lavori della Commissione. Salutiamo tutti i partecipanti che ringraziamo per aver accolto il nostro invito.

L'audizione nasce dall'esigenza di raccogliere ulteriori contributi al fine di perfezionare la proposta di legge di modifica del Testo Unico del Commercio che stiamo esaminando in Commissione.

Abbiamo ritenuto essenziale promuovere questo tipo di confronto con gli esperti del settore, al fine di acquisire spunti e suggerimenti che possano essere utili ad un'ulteriore riflessione e rifinitura del testo normativo in esame.

Tenendo conto della richiesta di interventi, diamo la parola a Unimpresa.

MARCELLINI, Unimpresa. Buongiorno. Grazie di averci convocati in questa riunione per la discussione della modifica del Testo Unico. Come Unimpresa siamo felici di questa cosa e chiediamo di intervenire soprattutto sugli argomenti riflettenti il commercio su aree pubbliche.

Sarà il mio responsabile nazionale che attuerà altre situazioni in merito al prosieguo del testo.

Abbiamo da cominciare a tenere conto delle situazioni in essere.

PRESIDENTE (Mensorio). Ci sta raggiungendo la Consigliera Fiola, che ci sta informando di un suo ritardo, se siete d'accordo e per rendere maggiormente omogenea la riflessione attendiamo i dieci minuti accademici.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Mensorio). Abbiamo diffuso il testo cui stiamo lavorando. Possiamo trattarlo generalmente, trattando i punti sui quali ritenete di poter intervenire. C'è il servizio stenotipia, quindi, tutto resterà agli atti.

Vi chiedo questa breve attesa per la collega che ci raggiungerà, in modo che sarà utile poterci confrontare in maniera più omogenea rispetto anche ai temi e ai passi del testo che intenderemo toccare insieme. Grazie.

(La seduta, sospesa alle ore 10.10, riprende alle ore 10.30)

PRESIDENTE (Mensorio). Riprendiamo i lavori della Commissione. Vi ringrazio per l'attesa che sicuramente ci consentirà di fare un confronto ancora più approfondito, insieme con tutte le sensibilità che partecipano a questa riflessione.

Eravamo Marcellini, Unimpresa, che stava argomentando.

MARCELLINI, Unimpresa. Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Cominciamo a entrare nel merito, senza perdere ulteriore tempo. Volevo cominciare a fare la prima osservazione rispetto all'articolo 6, laddove per requisiti, come definizione di associazioni maggiormente rappresentative a livello regionale, c'è il primo punto, dove viene precisato che bisogna far parte del CNEL e nel contempo essere firmatari di un contratto collettivo nazionale di settore, poi, il secondo punto, quello di essere rappresentati in una Camera di Commercio.

Chiederei che il primo punto venga diviso in due, ossia, il primo punto, "essere rappresentati nel CNEL", è una condizione già abbastanza completa per essere definiti associazione di categoria, in questo caso a livello nazionale; quindi, aggiungerei il secondo punto "essere firmatari di almeno un contratto collettivo nazionale di settore".

PRESIDENTE (Mensorio). Marcellini, mi perdoni, non stiamo qui per emendare il testo, siamo qui per fare un dibattito generale sulla Legge. Lo dico perché ci sarà modo anche per facilitare il vostro lavoro al quale partecipiamo insieme. In una seconda fase proveremo a presentare emendamenti per portarli in Commissione e far sì che la Commissione possa fare il suo lavoro.

Lo dico per dare il giusto respiro a questo dibattito.

Oggi, facciamo una riflessione sulle linee guida, magari a carattere generale, ma per quanto riguarda le proposte, su come eventualmente emendare il testo, lo faremo nelle sedi opportune e nel rispetto dell'iter legislativo seguente.

Volevo solo dire questo, altrimenti, questo diventa un momento nel quale ognuno presenta modifiche al testo e non riusciamo a portare avanti i lavori. Le ridò la parola, ma dopo questo chiarimento. Grazie.

MARCELLINI, Unimpresa. Grazie. Sinceramente, avevo frainteso, quindi, la ringrazio per la precisazione.

Per quanto riguarda il complesso del testo, nulla da dire, è giusto che questo Testo Unico ricomprenda tutte le attività del commercio, compresa la somministrazione, le edicole, i distributori di benzina.

Ho visto che viene reinserita la possibilità di finanziamento alle associazioni di categoria, solo ed esclusivamente quelle rappresentate nel registro delle associazioni maggiormente rappresentative. Era solo per questo che in prima istanza, l'articolo 6, chiedevo venisse modificato in maniera da poter avere nel registro delle associazioni la maggiore e più ampia possibilità di rappresentanza di tutte le associazioni a carattere regionale.

La modifica che chiedevo era proprio in questo senso, quello di poter individuare in maniera più precisa, un po' più pressante e dare apertura a più associazioni possibili, per avere la pluralità di idee a livello regionale.

Sotto quest'aspetto, avendo la possibilità di poter presentare emendamenti e eccezioni, Unimpresa si dichiara soddisfatta del testo presentato e sottopostoci. Ringraziamo tutta la Commissione per l'egregio lavoro svolto e mi riservo di poter intervenire successivamente. Grazie.

PRESIDENTE (Mensorio). Abbiamo qui coloro che hanno chiesto di intervenire, proseguiamo dando la parola all'Anpit.

RUSSO, Anpit. Buongiorno a tutti. Grazie per l'invito. Rimanendo in tema di spunti che possono

essere dati in questa sede, come Anpit chiedevamo la possibilità di inserire un codice etico per quanto riguarda la vendita online, quindi, il commercio online. Soltanto come spunto.

Essendo che richiamate il “commercio speciale” all’interno del Testo Unico, proprio di fare una sorta di elementi chiave che possono dare spunti a tutte quelle che sono le vendite online, specialmente quando si ha a che fare con una vendita mista, dove effettivamente ci sono tante attività commerciali che vengono per il commercio al dettaglio, ma avendo i siti propri, mettono in campo delle promozioni che vanno a svantaggio di chi ha acquistato per la rendita al dettaglio.

Per il momento, davamo questo tipo di spunto, poi, in altra sede ci dite com’è possibile farvi avere la nostra proposta.

PRESIDENTE (Mensorio). È un tema molto caro a questa Commissione, questo delle vendite online, quindi, sicuramente un contributo puntuale su questo tema a noi fa piacere, magari troveremo il modo di interloquire a seguito di quest’audizione, anche per trovare il modo di meglio contestualizzare la proposta nel Testo Unico.

Il testo che presentiamo è un testo generale che in diverse sezioni vuole essere più attinente alle realtà che operano quotidianamente, facendo riferimento a questa normativa. Riteniamo prezioso il confronto che andiamo a sviluppare quest’oggi.

Vedo prenotato il dottor Lo Conte di Anpit, prego.

LO CONTE, Anpit. Faccio un doppio intervento a nome dell’Anpit, Associazione Nazionale per l’Industria e del Terziario, la nostra è un’associazione nata non tantissimi anni fa. È la prima volta che partecipiamo a un’audizione, e volevo rimarcare quello che ha già detto il Presidente regionale, che mi ha preceduto nell’intervento, l’argomento del commercio online.

Dal 2020, l’anno in cui è stata promulgata la Legge in vigore, 7 aprile 2020, in questi cinque anni il commercio è cambiato, si è trasformato in maniera importantissima. È un fenomeno che

viene già da una decina di anni fa, ma negli ultimi cinque anni, probabilmente anche per gli effetti indiretti che ha provocato la pandemia, ha assunto proporzioni veramente importantissime che nell’accingerci a formulare una nuova Legge, una nuova proposta, delle modifiche alla Legge regionale sul commercio, non possiamo trascurare di valutare di tenere in considerazione quest’importante trasformazione.

Secondo i dati del Politecnico di Torino, come della Società Casaleggio Associati, una società di ricerca italiana che seguono da anni lo sviluppo del commercio elettronico, fornendo dei report annuali e mensili circa le dimensioni che assume. Ebbene, nel 2023 nel commercio online si sono registrati 80 miliardi di fatturato, nel 2024 riteniamo che con la crescita esponenziale che sta assumendo anno per anno, da una decina di anni a questa parte, possa avvicinarsi ai 100 miliardi di euro.

Un comunicato stampa del gennaio 2025 riporta, un saldo di imprese nel settore commercio al 31 dicembre 2024 negativo per 10 mila 129 unità, pari allo 0,72 per cento delle imprese del settore. 10 mila 129 unità che vanno ad aggiungersi a quelle chiuse, circa 8 mila, nel 2023. A fronte di un fenomeno in crescita rapidissima, che è quello del fatturato del commercio online, registriamo una chiusura impressionante di attività commerciali e di negozi. Evidentemente, come diceva il nostro Presidente regionale, è un elemento da tenere in primo piano per formulare una disciplina del settore commercio che va a impattare una situazione completamente diversa da quella che si poteva registrare nel 2020, laddove in quegli anni c’erano già le avvisaglie di quello che sarebbe accaduto, però era sul nascere, almeno nelle proporzioni a cui assistiamo oggi, e non si è tenuto in debita considerazione.

Nell’articolo 1 della Legge del 2027 c’è una ripartizione degli ambiti di interesse della Legge che disciplina il commercio. Vorremmo che, tenendo conto di questi concetti sul commercio elettronico, come ambito di intervento e di regolamentazione, per successivamente andare a definire in dettaglio misure, regole e accorgimenti particolari, che si potesse inserire specificatamente tra le previsioni già previste, cioè si intendono per attività commerciali il

commercio al dettaglio in sede fissa, il commercio all'ingrosso e il commercio online, proprio come voce specifica a rafforzare questa necessità, questa visione di dover intervenire nella disciplina del commercio tenendo in debito conto questo fattore che ha stravolto e cambiato radicalmente il concetto di commercio.

Dall'inserire nei principi fondamentali quest'aspetto, questa categoria, possiamo, e nell'ambito abbiamo una serie di proposte di dettaglio da poter sottoporre all'attenzione della Commissione, cercare di disciplinare questo fenomeno evitando che la crescita del commercio online possa corrispondere, contemporaneamente, alla chiusura dei negozi, perché è quello che sta attualmente avvenendo: il commercio online cresce e i negozi chiudono. Potrebbe essere un controsenso, però purtroppo è così.

Le cause di questa distorsione, chiaramente, vanno analizzate. C'è tutta una dimostrazione di perché succede questo fenomeno, perché il commercio elettronico, che pure nella Legge regionale 7 del 2020 è favorito, sono previste misure di sostegno per il commercio elettronico, che viene adottato dai negozi, però nonostante questo i negozi chiudono e il commercio elettronico si sviluppa.

C'è da ragionare attorno a questo fenomeno, ad evitare che i dati di Unioncamere e delle Camere di Commercio, come delle Associazioni di categoria che attraverso i loro centri studi rilevano sistematicamente, mese per mese, anno per anno, questo fenomeno di chiusura massiccia dei negozi. Ecco, dobbiamo cercare di incanalare questo ragionamento in questa disciplina che ci accingiamo a fare. Grazie.

PRESIDENTE (Mensorio). Devo dire che la Commissione ha convocato un'audizione sul tema della crisi dei negozi di vicinato. Sicuramente è un tema molto caro e, per come sarà possibile trattarlo rispetto alla competenza che ha il Consiglio regionale, sicuramente ci lavoreremo con attenzione e proveremo a capire le modalità con le quali far sì che possa entrare a far parte in una sezione di questo Testo Unico del Commercio.

Lo tratteremo sicuramente nelle prossime settimane, nell'iter di questo procedimento legislativo, magari anche insieme, raccogliendo qualche spunto e qualche opportunità da poter offrire ai lavori della Commissione in prosieguo. Grazie per il suo intervento.

Cedo la parola a Cantarella di Confcommercio, prego.

CANTARELLA, Confcommercio. Grazie Presidente. Seguendo la sua indicazione, non entrerà nel dettaglio delle singole normative in oggetto. Preannuncio che data la complessità di alcuni temi, a breve produrremo alla Commissione una nota tecnica con tutte le osservazioni sugli aspetti che non ci convincono o su quelli che riteniamo debbano essere migliorati. In particolare, la normativa sulle associazioni di categoria ci sembra espressa in maniera non conforme almeno a quella che è la realtà delle confederazioni nazionali. Ne riproporremo una riformulazione. Ci lascia estremamente perplessi il contenuto del secondo comma di quell'articolo, perché fondamentalmente non trova riscontro in alcuna normativa regionale simile, ma di questo entreremo nel dettaglio con una relazione scritta.

PRESIDENTE (Mensorio). Dottore, a quale articolo fa riferimento? Comma 2 di quale articolo?

CANTARELLA, Confcommercio. Articolo 6, comma 1, lettera m). I requisiti per essere titolati ad avere rappresentatività regionale. Trattandosi di una questione molto tecnica, poi entreremo nel merito con una nota specifica.

Volevo segnalare una questione molto importante che sta a cuore non solo a noi, ma a tutte le numerose associazioni che hanno la rappresentanza nel settore degli stabilimenti balneari in Campania, e mi riferisco al problema delle attività commerciali operanti all'interno degli stabilimenti balneari, che sono circa 700 in tutta la Campania e hanno una grande rilevanza, soprattutto nel settore della ristorazione e che a causa delle novità nelle concessioni demaniali, rischiano fortemente di essere ridimensionato o, addirittura, portate del tutto alla chiusura.

A questo riguardo, noi e altre organizzazioni, proporremo di inserire una norma che riguarda la disciplina di queste attività, in particolare la tematica del project financing che di fatto è già operativa praticamente, ma non è ancora ben normata in maniera ben definita, che potrà sicuramente essere un forte incentivo per garantire la continuità di queste attività, a prescindere da come andranno le procedure di concessione. Grazie.

PRESIDENTE (Mensorio). Mirko Tramontano, Casartigiani.

TRAMONTANO, Casartigiani. Buongiorno a tutti. Grazie Presidente dell'invito. Casartigiani Campania è in completa linea con questo Testo Unico, ci ritroviamo perfettamente su ogni articolo e su ogni proposta fatta.

Non abbiamo nulla da aggiungere, solo ringraziarvi per l'attenzione che ci avete sempre posto. Grazie.

PRESIDENTE (Mensorio). Giglio di Confesercenti, prego.

GIGLIO, Confesercenti. Buongiorno a tutti. Per la verità sono in difficoltà, perché non ho capito a cosa serve l'audizione. Ci siamo studiati la proposta di legge, la modifica al Testo Unico che, come ricorderà, è del 2020, e ci abbiamo lavorato per mesi interi insieme all'allora Presidente della Commissione, e abbiamo fatto alcune proposte, molte sono state accettate e altre no, soprattutto alcune importanti, quella dei Distretti del commercio.

Avevo inteso che questa mattina ci fossero anche i Consiglieri della III Commissione, per questo sono venuto, per portare le nostre considerazioni, rispetto alla modifica del Testo Unico, all'attenzione dei Consiglieri che in III Commissione dovranno deliberare per portare il disegno di legge nell'Aula consiliare.

Il fatto che non possiamo intervenire, soprattutto perché ci sono alcune cose del Testo Unico che condividiamo, personalmente condivido, era un po' monco l'articolo 10 per quanto riguarda i titoli abilitativi, ormai nel commercio sono solo due le attività in cui serve il titolo abilitativo: la

somministrazione al pubblico di bevande e quello alimentari. Era previsto solo per quelli alimentari, quindi, ben venga la proposta che sia anche per la somministrazione al pubblico di bevande.

Poi, è chiaro che c'è tutta la parte dell'articolo 6 sulla rappresentanza delle Associazioni. Se dobbiamo intervenire nel merito, così come anche sul commercio su aree pubbliche, a questo punto, qualora ci sia la proposta ufficiale della III Commissione di questo Testo Unico, mi riservo di mandare gli emendamenti che pensiamo e spiegare bene per quale motivo non condividiamo alcune cose. Grazie.

PRESIDENTE (Mensorio). Grazie dottore. Devo prendere atto del fatto che come Confesercenti partecipate sempre in una chiave non comprendendo bene l'animo con cui questa Commissione fa le sue attività. L'ultima volta che abbiamo convocato un'audizione sulla crisi dei negozi di vicinato, Confesercenti era presente e a un certo punto si alza e se ne va via, senza neanche salutare, in pieno disaccordo.

Non penso sia l'animo giusto con il quale si deve lavorare.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Mensorio). Lei mi chiede il senso di quest'audizione. Siamo stati sollecitati più volte dalle categorie, sarà stato un lavoro non sufficiente, non soddisfacente, avrete lavorato anche tante ore, però purtroppo non c'è un'equazione giusta. Si lavora tante ore, non è detto che il lavoro sia ottimale.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Mensorio). Vogliamo collaborare e lavorare insieme.

Per quanto riguarda le proposte emendative, l'iter legislativo lo fa la Commissione consiliare. Il senso delle audizioni è di raccogliere spunti, poi, sulla possibilità o meno di approvare o meno le proposte emendative, ovviamente, sono rimandate alla politica.

GIGLIO, Confesercenti. Nella sua introduzione, lei ha detto al collega Marcellini: non dovete fare

proposte, stiamo non per emendare questo testo, quello succederà successivamente.

PRESIDENTE (Mensorio). Le proposte le faremo. Le devo raccontare l'iter legislativo come procede? Penso che lei abbia l'esperienza necessario per saperlo. Sa bene che facciamo l'audizione e al termine dell'audizione raccoglieremo degli spunti utili per modificare questo testo.

GIGLIO, Confesercenti. Allora, possiamo intervenire nel merito.

PRESIDENTE (Mensorio). Intervenite nel merito, ma non punto per punto, questo lo faremo successivamente, quando faremo gli emendamenti. Lo volete dire ora? Ditelo ora.

GIGLIO, Confesercenti. Voglio capire se posso intervenire o no.

PRESIDENTE (Mensorio). Può intervenire, stiamo ragionando del sistema, della Legge nel suo insieme.

Se lei oggi vuole fare gli emendamenti, è fuori tempo. Lo dica, resta agli atti, ne prendiamo atto. Glielo dico molto serenamente, non potrà essere incisivo, perché non è questa la fase in cui l'emendamento potrà essere accolto, potrà essere vagliato.

La parola alla collega Fiola.

FIOLA (PD). Mi presento, sono Bruna Fiola, componente della Commissione, dietro di me c'è il collega Abbate e penso che ci siano collegati altri colleghi. Questo per rispondere al signor Giglio.

(Intervento fuori microfono)

FIOLA (PD). Qui è un cittadino, non conosco il suo titolo, dicendo signore non sbaglio. Non mi offendo se lei mi chiama signora.

Non vedeva i Consiglieri e, quindi, questa discussione era inutile.

Ci sono da dieci anni in questo Consiglio, forse il Presidente, dottor Giglio, non so come chiamarlo, avrà partecipato anche prima che io fossi in Consiglio regionale ad altre audizioni.

Quando abbiamo lavorato al testo, nell'altra Commissione, ero in questa Commissione e il testo si è avvalorato con 150 emendamenti miei, quasi tutti accettati.

Nelle audizioni, di solito, si fa una discussione generale, poi si presentano delle osservazioni che restano all'attenzione dei commissari che valutano quelle di tutti i commissari e decidono, in base a delle questioni, all'indirizzo politico che si vuole dare alla Legge, quali accogliere e quali no, perché ovviamente siamo stati eletti dai cittadini e siamo noi l'organo legislativo, pronti ad accogliere delle richieste e delle osservazioni, altrimenti, ci saremmo fatti il Testo Unico da soli, senza dover procedere all'ascolto di quelli che dovrebbero rappresentare le categorie.

Si è reso opportuno modificare il testo approvato nel 2020 - che voi meglio di noi dovrete sapere, perché ci lavorate tutti i giorni - perché delle Leggi a livello nazionale sono intervenute, quindi, hanno reso inefficaci le disposizioni contenute in questo testo. Perciò ci troviamo qua e stiamo modificando il testo, non perché vogliamo perdere tempo.

Si è fatto solo quattro anni fa il testo, perché lo stiamo rivedendo? A volte fai la Legge, il giorno dopo cambia.

Mi è parso di capire che lei abbia detto: ci abbiamo lavorato quattro anni fa, perché ci stiamo lavorando ancora adesso? Purtroppo, si è reso opportuno procedere a delle modifiche.

L'articolo 6 è quello più discusso, però, sempre dall'ascolto delle associazioni pare che il tema più discusso, anche tra di voi, è quello della rappresentanza, è quello di chi rappresenta cosa e quanto, in tutti i tavoli, in tutte le istituzioni, in tutte le sedi e anche in relazione ai finanziamenti. Molte volte mi è stato detto: Tizio partecipa al bando, rappresenta dieci, io rappresento cento e non posso partecipare o non ho avuto il fondo adeguato ai cento che rappresento.

Abbiamo trovato delle formule, che non sono la Bibbia, siamo qui per discuterne insieme a voi, però che ci venga detto: questa è una cosa sulla quale non ci troviamo d'accordo e poi faremo le nostre rimostranze, siamo qui anche per ascoltare, in maniera generale.

Sono 150 articoli, se ci volessimo mettere a discutere in maniera puntuale su tutti i 150 e non

solo su quello della rappresentanza, che riguarda direttamente le associazioni, mi aspetterei che in questa sede si parlasse più di quello che ricade sulla pelle dei commercianti, caro Presidente. Anche per rispondere al dottore di Confcommercio, si parlava della Bolkestein, ma è una norma nazionale.

(Intervento fuori microfono)

FIOLA (PD). Hanno le stesse norme che hanno le attività commerciali, di somministrazione, tra l'altro, e di vicinato.

Non so se solo perché si trovano all'interno di attività balneari vogliamo dargli delle norme diverse, non so neanche se possiamo.

Tutto quello che è in questo testo è normativamente previsto anche da norme nazionali. Non ci siamo inventati nulla.

I riferimenti al CNEL e ai contratti nazionali sono previsti da Leggi nazionali, i riferimenti alle Camere di Commercio si trovano nella Legge 580 delle Camere di Commercio, ovviamente non ci possiamo permettere il lusso di inventarci delle norme che non siano supportate da norme nazionali.

La ringrazio Presidente. Mi fermo qui.

GIGLIO, Confesercenti. Visto che ormai ci troviamo nel dibattito, il punto controverso è proprio l'articolo 6 sulla rappresentanza, questo la dice lunga, perché sono tantissimi anni che non si riesce a fare una Legge sulla rappresentanza, quindi, non è che il Consiglio regionale sia in ritardo, ma è un problema annoso.

FIOLA (PD). Penso sia già inserito bene, molto bene.

GIGLIO, Confesercenti. Per quanto riguarda il CNEL, bisogna aggiungere i contratti collettivi di lavoro del settore, ma parliamo del settore del commercio, non parliamo di altri settori.

Potrebbe verificarsi che qualcuno non sia firmatario del contratto collettivo del commercio, ma delle imprese di pulizia.

Lei parla della Camere di Commercio, mi spiega che significa un'associazione che partecipa all'apparentamento e che abbia, alla fine, un

Consigliere comunale in quell'apparentamento. Dove sta la rappresentanza?

FIOLA (PD). Lei lo dovrebbe sapere meglio di me.

GIGLIO, Confesercenti. Lo chiedo a lei, visto che ha fatto lei gli emendamenti.

FIOLA (PD). L'unico modo certo, certificato anche dalla Regione, al quale possiamo fare riferimento, perché è certificata dalla Regione la rappresentanza in Camera di Commercio, è quello riferito ai settori all'apparentamento.

Come fai a decidere se quell'associazione rappresenta uno, cento o mille, oltre che a se sei firmatario di contratto nazionale, ma comunque stiamo parlando di associazioni regionali, di un sistema territoriale. Al di là che un'associazione possa essere rappresentativa a livello nazionale, qui non può avere nessuno, può rappresentare a livello nazionale, in dieci Regioni, dei commercianti, ma in Campania, a Napoli, ad Avellino e a Benevento può non rappresentare nessuno.

Abbiamo fatto un ulteriore passo avanti, perché il CNEL non l'avrei messo, se vuole sapere la mia opinione personale, ma abbiamo fatto un passo avanti.

GIGLIO, Confesercenti. La 580 lo mette il CNEL.

FIOLA (PD). Poiché stiamo parlando di situazioni regionali, non l'avrei messo, ma è una mia opinione personale e gliela voglio dire in piena libertà.

I contratti al CNEL devono essere firmati nel settore Commercio. Va da sé che devi essere nell'apparentamento del commercio e devi rappresentare più di cento aziende nel commercio. Giustamente, lei ha fatto un'osservazione, ha detto: ci dobbiamo mettere commercio, perché stiamo parlando del settore del commercio.

Ovviamente, anche lì, in Camera di Commercio, devi rappresentare il settore commercio. Abbiamo fatto un'assonanza, visto il tema che stiamo trattando.

GIGLIO, Confesercenti. Posso spiegarmi un po' meglio. Non necessariamente in Camera di Commercio bisogna fare gli apparentamenti. Gli apparentamenti si fanno quando si condividono alcune cose, quindi, si fanno gli apparentamenti nel commercio, nel turismo, nei servizi all'impresa.

Sull'apparentamento, la Regione Campania riconosce, dal DM 155 e DM 156, i criteri per quanto riguarda la rappresentanza nelle Camere di Commercio, dopodiché, quando le associazioni fanno l'autocertificazione, eccetera, tutto va alla Regione e il Presidente della Giunta regionale fa il Decreto di nomina di rappresentanza dei vari settori, delle Associazioni e successivamente, dopo 30 giorni, nomina i Consiglieri.

FIOLA (PD). Questo non c'entra, lo sappiamo benissimo.

PRESIDENTE (Mensorio). Portiamo un po' di ordine nel dibattito.

GIGLIO, Confesercenti. La rappresentanza la fanno gli ispettorati del lavoro più in generale. Quando si rinnova il comitato provinciale Inps, quando si rinnova il comitato consultivo dell'Inail, eccetera.

FIOLA (PD). Le aziende vengono rappresentate in Camera di Commercio.

GIGLIO, Confesercenti. Le associazioni di categoria, la maggiore rappresentanza non è solo Camera di Commercio, la maggiore rappresentanza è quella territoriale.

FIOLA (PD). Allora, togliamo il contratto nazionale.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Mensorio). Cortesemente, bisogna essere corretti e educati. Parla quando io do la parola, perché fino a prova contraria presiedo la Commissione. Grazie.

FIOLA (PD). Presidente, per favore, posso leggere l'articolo 6?

PRESIDENTE (Mensorio). La parola alla Consigliera Fiola.

FIOLA (PD). Leggo solamente i commi che ci interessano, penso che sia la lettera n): (Ai fini del presente Testo Unico, si intende per: ...) *"associazioni di categoria del commercio maggiormente rappresentative a livello regionale: le associazioni di categoria, rappresentative di imprese attive nel settore del commercio, in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti..."* Non ne deve avere tutti, uno. Se lei non è presente in Camera di Commercio, ma è firmatario di contratto, rientra comunque in queste associazioni di categoria riconosciute. Andiamo avanti.

"1) Essere rappresentate nel Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) e, al contempo, essere firmatarie del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) – e ci aggiungiamo del commercio – di settore, applicato alla categoria e avere una rappresentanza stabile nel territorio regionale". La deve avere l'associazione di categoria a livello regionale, perché non può firmare il contratto nazionale e qui non avere sede.

"2) Essere rappresentate anche tramite apparentamento – ma anche tramite apparentamento – nel Consiglio di una delle Camere di Commercio della Campania, nel settore commercio. In caso di apparentamento sono considerate maggiormente rappresentative a livello regionale, le associazioni di categoria che rappresentano almeno cento piccole, medie imprese nel settore commercio".

Non vuol dire che ha il Consigliere. Nell'apparentamento o meno, deve rappresentare almeno cento imprese. Penso che questo non sia alla portata di molte associazioni che si definiscono rappresentative. Grazie Presidente.

PRESIDENTE (Mensorio). Grazie consigliera Fiola. Giglio, vuole replicare?

GIGLIO, Confesercenti. No.

PRESIDENTE (Mensorio). Va bene così. C'è il professore Califano che ha il microfono acceso. È prenotato da parecchio tempo.

CALIFANO, SIVA Campania. Ringrazio il Presidente per averci convocati. Conosco benissimo, sono stato informato del grosso lavoro che è stato fatto da questa Commissione per ottenere dei risultati e per presentare una bozza unitaria dei vari punti che erano intervenuti per la modifica.

Ci riserviamo di presentare delle osservazioni scritte. Discutere oggi, su 160 articoli, significherebbe perdere due o tre giorni inutilmente e non chiarire il concetto principale di quell'osservazione, se esiste o non esiste.

Vorrei soltanto puntualizzare, a carattere generale, delle cose. Una famiglia si chiama numerosa quando ha più figli, se ha un solo figlio si dice che ha un solo figlio, se ha dieci figli si dice: "La famiglia è numerosa perché ha dieci figli".

Praticamente, con la modifica del Titolo V della Costituzione e con l'entrata in vigore della Legge regionale sul commercio come Ente deputato a legiferare, dobbiamo, secondo la sentenza della Corte Costituzionale, n. 123, articolo 9, dobbiamo individuare chi e quando rappresenta una determinata associazione, cioè, se un'Associazione ha mille iscritti vale mille, se un'Associazione ha cento iscritti vale cento e questo è il concetto che è stato introdotto, secondo noi, nell'articolo 6 comma 1 lettera "n" alla parte n. 2, cioè alla seconda parte.

Intelligentemente, devo dire, è stata fatta l'opzione, se sei il blasonato, il barone, nobile, stai nella prima parte della lettera "n", può darsi anche che non rappresenti proprio nessuno in Campania, però, ti diamo la concessione, siccome sei un nobile italiano, di essere definito maggiormente rappresentativo, ma quello che è, effettivamente e maggiormente rappresentativo è un Ente pubblico, che sono le Camere di Commercio, praticamente, definiscono, con esattezza, quanto vale un'Associazione, numericamente, quanto vale un'Associazione, apparentemente o non, non ha importanza, perché anche inapparentemente rappresenta 213 iscritti e un altro può rappresentare 3 mila iscritti, questa è la differenza, questo per quanto riguarda la questione della maggiormente rappresentativa.

A carattere generale, devo dire, ovviamente tutti siamo consapevoli che non è che si è iscritto un Vangelo. Suggesto, quando sarà finita

quest'operazione, cioè, arriva in Consiglio regionale, di riscrivere il testo, cioè, di avere un nuovo Testo Unico sul Commercio perché in molte parti del Testo Unico sul Commercio sta scritto: "Entro 180 giorni dalla data di pubblicazione del testo". Riportare lo stesso Testo in Consiglio e approvare lo stesso Testo scrivendo: "Entro 180 giorni", diventa inutile, perché i 180 giorni andavano dal 21 aprile 2020, cioè, praticamente, bisognerebbe prendere tutte le modifiche, sei o sette, che sono state già fatte, più queste modifiche e fare un nuovo testo.

Nel testo non vedo una cosa importantissima, mi spiego a cosa mi riferisco.

La Regione ha inviato a tutti i Comuni una nota nella quale ha detto: "Non avete fatto il SIAD, non avete fatto quest'adempimento". Purtroppo, in Campania ci sono Comuni molto piccoli, non hanno neanche la forza di poter fare un documento di questo genere, per cui, a questo punto la Regione che cosa ha fatto? Mentre la Commissione stava studiando questa proposta di modifica, la Regione, con la Legge finale del mese di dicembre, ha eliminato l'articolo 155, cioè l'intervento regionale per far adempiere i Comuni a quest'obbligo.

Si dà il caso che nell'articolo 19 del Testo sta scritto: "I Comuni adeguano, entro 180 giorni". Il termine "adeguano" è un modo più o meno imperativo, c'è un termine, entro 180 giorni dalla data.

Nel Testo Unico sul Commercio 1/2014, era prevista una clausola, all'articolo 12 c'erano interventi integrativi per i centri minori.

Se nel testo, per evitare confusione, diciamo: "I Comuni con popolazione superiore a 3 mila abitanti, devono adeguare i loro strumenti, eccetera", poi, dobbiamo aggiungere l'articolo 12 del 2014 il quale prevede che per questi centri inferiori a 3 mila abitanti c'è la possibilità di derogare a quest'obbligo, altrimenti non ce ne usciamo più e, praticamente, non dobbiamo eliminare l'articolo 155 della Legge, ma lo dobbiamo rimettere un'altra volta, ma dopo aver fatto questa modifica nella parte generale, cioè, nella parte dell'articolo 19.

Bisognerebbe meglio precisare gli esercizi di merci ingombranti perché, per esempio, nel testo c'è scritto che gli esercizi di merci ingombranti

seguono la procedura per le medie strutture e poi, praticamente, dice che devono indicare la superficie di vendita. Se non andiamo ad indicare che la superficie di vendita deve essere quella degli esercizi di vicinato, cioè, massimo quella prevista per gli esercizi di vicinato, di fatto, diventano una media struttura, perché qualsiasi esercizio di merce ingombrante potrebbe avere mille metri di vendita e mille di deposito, ammesso che il Comune abbia previsto 2 mila metri massimo per quest'esercizio, però, diventa media struttura, non è più un'agevolazione di un esercizio di vicinato, 250 metri o 150 metri, a seconda della popolazione, con annesse strutture laterali, deposito, eccetera, eccetera.

È chiaro che ciascuno di noi si deve riservare di portare gli emendamenti migliorativi.

Devo ringraziare la Presidenza e la Commissione che ha lavorato su questo testo, perché, finalmente, si ha un testo corretto, rivisto e aggiornato alle fonti di diritto superiore che sono intervenute. Grazie.

PRESIDENTE (Mensorio). Chiedeva la parola Marcellini.

MARCELLINI, Unimpresa. In merito all'articolo 6, volevo chiarire alla Consigliera Fiola che per quanto ci concerne, vanno bene gli aspetti considerati, proprio perché la filosofia dovrebbe essere quella di ampliare a più associazioni possibile.

Chiedevo che il primo punto, senza differenziare o cambiare le tipologie o i termini inseriti, che ritengono giusti, sia il CNEL, sia i contratti nazionali, sia l'appartenenza alle camere, ma chiedevo che questi due punti diventassero tre, scindendo il primo punto in due aspetti, ossia: il primo quello di appartenere al CNEL, d'accordo, è nazionale, così abbiamo la rappresentatività dichiarata, poi, siccome è precisato che il CNEL è contemporaneamente alla firma, scinderei il CNEL da una parte e, poi, essere anche sottoscrittore di contratti collettivi nazionali di settore perché non è detto che chi firma un Contratto Nazionale abbia anche il riconoscimento dal CNEL, può anche non esserlo, quindi, avere queste due opportunità: appartenere al CNEL; essere firmatari di almeno un Contratto

Collettivo Nazionale di settore; essere rappresentati almeno in una delle Camere di Commercio Regionali.

Così facendo diamo l'opportunità di ampliare lo spettro delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello regionale, perché ci sono delle associazioni regionali con sedi regionali, con rappresentatività regionale, che hanno sottoscritto diversi Contratti Nazionali di Settore, ma non fanno parte del CNEL, quindi, se il nostro intento è quello di riconoscere la rappresentatività regionale, il CNEL è una cosa in più, d'accordo, l'abbiamo messa al primo posto e va bene, perché ha una risonanza nazionale e sono d'accordo, però, scendendo al di sotto del livello nazionale, diamo supporto alle associazioni di categoria che abbiano delle realtà vere, serie, non soltanto di rappresentatività in seno alla Camera che è giustissimo, ma che abbiano un'attenzione rispetto anche ai lavoratori del settore del commercio, oltre che alle imprese, quindi, aver sottoscritto Contratti Collettivi Nazionali.

La mia osservazione iniziale era proprio quella di mantenere la struttura e la definizione integralmente, così come previsto dalla Commissione e, invece, di farne solo due di requisiti, farne diventare tre in maniera tale che uno di questi tre è sicuramente in possesso come requisito per poter essere inserito nell'elenco delle associazioni.

Questa era l'osservazione che avevo fatto in maniera tale da non creare disparità di trattamento rispetto a chi è presente, chi ha il contratto. Abbiamo tre aspetti che credo siano fondamentali e seriamente rappresentativi, quindi, offriamo quest'opportunità in tre punti e non più in due e avremo, credo, coperto la maggior parte delle associazioni presenti in Regione.

Grazie.

Volevo solo aggiungere, per quanto riguarda il testo, se era possibile, poi, nel prosieguo, affrontare con più enfasi e maggiore attenzione il capitolo rispetto agli hobbisti, all'aspetto degli hobbisti, quindi, approfondire, laddove sarà possibile, quello.

Rispetto alle argomentazioni tradizionali queste sono quelle a cui bisogna prestare oggi, più che nel 2020, una maggiore attenzione. Grazie.

PRESIDENTE (Mensorio). Grazie. C'era l'architetto Assodemaniali, prego, la parola.

CECORO, Assodemaniali. Buongiorno. Grazie per l'invito al Presidente e alla Commissione per quest'incontro sul testo del commercio della Regione Campania. Perché i balneari stanno a questo tavolo? La nostra rappresentanza, ovviamente, attiene alle strutture turistico ricreative che negli anni passati attenevano semplicemente a servizi, perché noi siamo concessionari e qua c'è una grande discussione se siamo concessionari di beni o servizi, però, le attività balneari soprattutto nello sviluppo degli ultimi anni, soprattutto con l'evoluzione che le strutture stanno avendo, anche grazie agli slanci che la Regione, attraverso la destagionalizzazione di queste attività sta portando, quindi, non è più legata, significativamente, solo al servizio di ombrelloni e spiagge, diciamo così, ma il fattore commerciale, all'interno delle strutture, ha un rilievo sempre maggiore. Quindi, le strutture ricettive che ospitano ristorazione, bar, tutte le attività attinenti al commercio hanno un peso notevole, specifico all'interno di quella che è l'impresa balneare.

Facendo solo delle semplificazioni, l'ultimo censimento dato alle spiagge in Campania, l'ultimo del 2024, fa risultare quasi 2 mila concessionari presenti sull'intero territorio regionale. Questo, associato ad un dato stimato solo per la parte stagionale, quindi, un dato che va sulle attività lavorative di 4,5 unità lavorative annue, darebbe subito un risultato di un settore che rappresenta quasi 9 mila addetti e questi 9 mila addetti, oltre a fare servizi, sono attinenti al commercio. Quindi, l'elemento del commercio all'interno della struttura balneare, se inizialmente, molti anni fa, aveva un peso trascurabile, non era il *core business* dell'attività, oggi, con le abitudini dell'utilizzo di queste aree, l'attività commerciale ha un peso notevole in tutta la filiera balneare.

Questo, sempre da alcune proiezioni che abbiamo fatto, può valere all'interno dell'intera filiera turistica campana, quasi pari al 24 per cento dell'intera filiera turistica, quello che può rappresentare il settore balneare.

Perché, quindi, il nostro contributo a questo tavolo? Ci è parso utile offrire un contributo in che termini? Siccome si è citata anche prima, da parte della Consiglieria, la famosa direttiva Bolkestein che lega delle procedure a cui lo Stato italiano ha dovuto adeguarsi per le norme comunitarie, l'esigenza quale poteva essere? Considerato, quindi, che tutto l'apporto legato al commercio è indissolubilmente legato a quello che ha l'attività balneare e l'attività balneare, per forza di cose, ha una temporalità legata alla durata della concessione, per reggere e supportare il commercio che viene fatto all'interno delle strutture balneari si sembrava opportuno, all'interno di un testo che sostiene il commercio, che disciplina il commercio in questa Regione, prevedere la possibilità anche legata ai rinnovi, il rinnovo è legato, poi, al mantenimento delle attività commerciali che stanno all'interno delle strutture balneari, di prevedere la possibilità, considerate che le amministrazioni che hanno adesso la gestione di queste attività, che sono, ovviamente, i Comuni costieri, sono in fase di prima applicazione e hanno dei termini per rinnovare queste concessioni e per evitare ulteriori ritardi dovuti non tanto alla gestione nostra, ma quanto al recepimento di queste normative comunitarie, ci sembrerebbe opportuno inserire, come procedura di partenariato pubblico-privato, quindi, come metodologia ormai consolidata, i progetti di finanza come un elemento che consenta sia come forma giuridica, quindi già codificata all'interno del codice degli appalti e quello dei contratti, di poter individuare questo percorso come un percorso a cui l'Amministrazione può rivolgersi per far sì che tutta la filiera, quindi balneare e di conseguenza quella commerciale, ad essa attivata, non abbia ulteriori ritardi che ad oggi risultano veramente pesanti su tutta la filiera e, quindi, su tutta la parte commerciale ad essa attinente.

Vi ringrazio per l'opportunità di poter esprimere la nostra idea. Quanto vi sto dicendo lo formalizzeremo in forza scritta sia come Assodemaniali sia Confapi regionale a cui faremo pervenire le osservazioni. Grazie Presidente.

PRESIDENTE (Mensorio). Grazie architetto per il contributo. Sicuramente, poi riceveremo,

questi spunti che sicuramente saranno oggetto di approfondimento per portare avanti l'iter legislativo.

La parola al dottor Cantù per Federdistribuzione. Prego.

CANTÙ, Responsabile territoriale Federdistribuzione. Grazie. Buongiorno Presidente, buongiorno a tutti, mi unisco ai ringraziamenti per il lavoro fatto dalla Commissione, per la possibilità di poter essere auditi sulla proposta di Testo Unico sul Commercio.

Anch'io come i colleghi in precedenza e anche nello spirito con cui è stata concepita quest'audizione, non mi dilungherò ad addentrarmi nell'articolato di Legge, faremo, ovviamente, pervenire un nostro documento di osservazione scritto, quindi, delle memorie scritte con delle proposte emendative e delle nostre osservazioni a quello che può essere il testo, sia per quanto riguarda la parte iniziale relativa alla rappresentatività del discusso articolo 6, più, poi, in maniera specifica, su quelle che sono le normative che, invece, hanno un impatto più diretto su quella che è l'attività delle imprese nostre associate.

Come Federdistribuzione, ovviamente, abbiamo una rappresentanza sul territorio di aziende della distribuzione moderna o della grande distribuzione, abbiamo una visione generalizzata, un po' su tutto il territorio nazionale, ovviamente, poi, con un approfondimento per quanto riguarda, invece, la realtà del territorio campano, stiamo notando, anche noi, ovviamente, soprattutto nell'arco degli ultimi anni, un grande cambiamento a livello generalizzato, un po' di tutto il commercio, fisico, ovviamente, con l'introduzione anche di quelli che sono i player che lavorano con il commercio online, o meglio, con il commercio di chi fa puro online, che si differenzia in maniera netta da chi, invece, ha un negozio fisico sul territorio, con tutto ciò che ne consegue. Quindi, questi, ovviamente, sono parametri e aspetti importanti di cui bisogna tenere in considerazione le evoluzioni che sono state citate prima, anche sulle nuove modalità di acquisto da parte dei consumatori che sempre più si stanno rivolgendo al canale online, diventa un

parametro importante, ovviamente bisogna tener conto che in futuro, sicuramente, sempre di più si andrà a vivere una situazione di questo genere, non si possono eliminare o contrastare coloro che fanno commercio online, tanto è vero che sempre più attività del commercio fisico di tutte le dimensioni, micro, piccole, medie e grandi, stanno aprendo dei propri canali online, però, ovviamente, riteniamo che il nostro Testo Unico debba tenere in considerazione quelle che sono le novità, le aspettative e tutelare coloro, invece, che hanno un commercio fisico o prettamente fisico che, come dicevo, stanno implementando la propria offerta formativa anche nel commercio online, ma la propria anima fisica è la caratteristica preponderante, quindi, non mi dilungo ulteriormente, la ringrazio ancora Presidente per questa audizione, per questa possibilità d'intervento, per noi è la prima volta, ci teniamo, in maniera particolare, ad essere presenti in quelli che saranno i futuri tavoli di lavoro e in quello che sarà l'iter che, poi, porterà alla revisione di questa normativa e, come accennavo in premessa, sarà nostra premura, poi, mandare un testo scritto, puntuale, con i vari articoli e con le nostre proposte emendative, quindi, grazie ancora.

PRESIDENTE (Mensorio). Grazie dottore. Prima di arrivare alle conclusioni diamo la parola a Casartigiani Campania, D'Amore. Prego.

D'AMORE, Casartigiani Campania. Buongiorno a tutti. Vi ringrazio per l'invito. Abbiamo preso atto di tutte le osservazioni fatte, quindi, al momento ci riserviamo, anche noi, di proporre delle osservazioni scritte a supporto del lavoro fatto che sicuramente è molto interessante e importante ai fini del commercio, sia online sia di vicinato. Vi ringrazio.

PRESIDENTE (Mensorio). Cedo la parola al Consigliere Venanzoni.

VENANZONI (De Luca Presidente). Grazie Presidente, grazie a lei e ai presenti per l'importante lavoro che si sta facendo in questa Commissione su questo testo che ritengo sia nevralgico nella vita della Regione Campania,

quanto è essenziale l'attività in generale sul commercio che tiene dentro, però, una serie di aspetti più di dettaglio, che sono stati evidenziati qui stamattina. Quindi, volendomi attenere alla discussione di carattere generale, immaginando che nel dettaglio, poi, avremo una possibilità successiva, con osservazioni, con emendamenti, con la possibilità di arricchire, intanto registro, in maniera positiva, che la parola "commercio", nel suo complesso tiene dentro tanti aspetti. Io stesso ho segnalato alcune audizioni, ma proprio per la necessità che il tempo che evolve mette dentro, per le ragioni ultime, mi riferisco a quella dei balneari in particolare, che sembra di circostanza, ma in realtà non lo è, l'architetto che mi ha preceduto ha fatto, invece, una valutazione di merito importante e anche lì, atteso che bisogna stare attenti anche a non sovrapporre questioni di carattere nazionale, qualcuno citava la Bolkestein, ma con esigenze di carattere più locale, credo che questo sia uno dei temi che non è legato esclusivamente alle attività di balneari in quanto tale, quindi la cosiddetta ricettività delle spiagge a cui siamo abituati, ma tiene dentro, ormai, proprio perché quelle attività si sono evolute negli anni, un contesto molto più ampio, fatto di attività commerciali che vanno dall'accoglienza in generale agli eventi in generale, ma attività di ristorazione, di bar, insomma, di attività che sono squisitamente commerciali e tali dovranno essere trattate, per cui su questo credo che un approfondimento vada fatto, atteso che adesso, anche la Legislazione nazionale, naturalmente, è dirottata sui livelli più locali, perché saranno i Comuni che dovranno prendere in esame, con delle scadenze precise, gli avvisi pubblici da costruire per immaginare, poi, quale sarà il futuro e lo scenario che ne seguirà.

L'altra segnalazione che volevo fare, sempre di carattere generale, ma questo lo abbiamo accennato in una seduta precedente, è un po' quello che riguarda il mondo dei fieristi della Campania, quindi, sulle attività e sull'organizzazione più complessa delle fiere, mi pare che ci saranno altre audizioni su questo, quindi, assolutamente non voglio dilungarmi, ma, anzi, lì sono contento perché la Commissione ha recepito questo messaggio e lì bisognerà lavorare perché c'è un testo approvato dalla Giunta

regionale, ma valuterà la Commissione insieme ai colleghi e agli altri l'opportunità o meno d'immaginare che quel tipo di riflessione possa essere inglobato, invece, in questo Testo Unico del Commercio più ampio, ma, ovviamente, seguendo linee di dettaglio, ci mancherebbe, ma, insomma, anche lì, facendo ulteriori approfondimenti. Grazie.

PRESIDENTE (Mensorio). Grazie collega Venanzoni. Se in assenza di altri interventi dichiarerei chiusa questa seduta dicendo che è stato utile e proficuo questo tipo di confronto che sicuramente ci consentirà di far approdare in Aula un Testo più performante rispetto a quelle che sono le reali esigenze del commercio e, quindi, ognuno di voi porta un prezioso contributo che questa Commissione esaminerà nel prosieguo. Ringrazio tutti. Grazie per aver partecipato. Dichiaro chiusa la seduta.

I lavori terminano alle ore 11.45.

Visto il Funzionario
Silvana Elena Ferrara